

L'incontro di oggi si pone come passo importante di un percorso che l'Autorità di Bacino della Sardegna ha avviato nel 2015 in occasione della prima adozione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni della Sardegna.

Al pari di tutte le regioni italiane, la Sardegna era allora impegnata ad adempiere agli obblighi derivanti dalla Direttiva 2000/60/CE e dal D.Lgs 49/2010 di recepimento per l'Italia della Direttiva.

Abbiamo colto tali obblighi per inserire nella normativa regionale relativa all'assetto idrogeologico, cosiddetta normativa PAI, un insieme di strumenti e concetti che partono da una considerazione di fondo: il territorio non può essere analizzato e regolato secondo le classiche categorie, a volte antitetiche, dell'urbanistica, della programmazione strategica e dell'assetto idrogeologico ma è un unicum che ha necessità di un approccio integrato, multidisciplinare e partecipato.

Sulla base di questa convinzione nella normativa sarda del PAI sono stati inseriti alcuni elementi e strumenti che determinano un approccio integrato al corretto uso e gestione del territorio, anche dal punto di vista idrogeologico.

Mi riferisco alle nuove previsioni contenute nel titolo quinto delle norme del PAI che hanno introdotto a) il principio dell'invarianza idraulica (*principio in base al quale le portate di deflusso meteorico scaricate dalle aree urbanizzate nei recettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelle preesistenti all'urbanizzazione*) che mettono a carico di chi trasforma il territorio l'onere di non modificare il bilancio idrico preesistente, b) i corridoi ecologici finalizzati sia alla mitigazione del rischio idraulico, sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi, della biodiversità, attraverso il ripristino delle caratteristiche naturali e ambientali dei corpi idrici e dei paesaggi fluviali c) norme per la delocalizzazione volontaria di edifici in aree pericolose e, da ultimo, d) i contratti di fiume che sono oggetto del nostro incontro odierno.

Oggi presentiamo le Linee Guida Regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume che sono state sviluppate come progetto di ricerca all'interno dell'Accordo di collaborazione tra l'Università degli studi di Sassari, Dipartimento di Architettura Design e Urbanistica di Alghero e l'Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna, (ARDIS).

Costituiscono, inoltre, una delle attività previste dal progetto Proterina 3Évolution "*Il terzo passo nella protezione del territorio dai rischi naturali: l'evoluzione partecipata nella gestione dei rischi derivanti dalle alluvioni*", finanziato all'interno del Programma di Cooperazione Interreg V.A Francia Marittimo 2014-2020.

Come dicevo prima, alla luce di quanto previsto dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni della Sardegna (PGRA), la gestione delle risorse idriche e le azioni contro il rischio idrogeologico sono da considerare all'interno del processo di valorizzazione dei territori e dei paesaggi fluviali e mettono al centro dell'attenzione il fiume in quanto elemento territoriale da tutelare, ma anche lo sviluppo locale delle aree interessate, gli aspetti economici, sociali ed educativi.

I Contratti di Fiume sono basati su un processo partecipato finalizzato alla definizione di un accordo volontario che coinvolge soggetti pubblici e privati, promuovendo la gestione, l'uso e la protezione del suolo e della risorsa idrica, ma soprattutto creando le condizioni per lo sviluppo locale dei territori interessati.

Le linee guida per i Contratti di Fiume forniscono le indicazioni sulla gestione degli aspetti giuridici, normativi e gestionali del Contratto, sui temi della sicurezza del territorio, sulla

qualità del paesaggio-ambiente e sulla rigenerazione degli ambienti urbani in relazione con il fiume.

I Contratti di Fiume concorrono alle finalità del PAI e del Piano di Gestione Rischio Alluvioni, prevedendo una programmazione strategica e negoziata e incentivano la partecipazione e l'assunzione diretta e collettiva di responsabilità, non solo da parte della Regione ma soprattutto dei territori coinvolti nel processo di recupero e gestione del territorio fluviale.

Governance condivisa e partecipazione rendono consapevoli le comunità locali sui loro beni paesaggistici e territoriali, inducono un atteggiamento attivo di presa di coscienza e conoscenza del territorio, nella sua accezione più ampia.

Mi preme segnalare che i contratti di fiume non significano affatto un aumento del livello e della complessità della pianificazione ma al contrario

- Contratto di fiume vuol dire semplificazione, a livello politico e programmatico.
- Contratto di fiume vuol dire integrazione di strategie sul territorio.
- Contratto di fiume vuol dire coinvolgimento
  - dei privati e delle comunità locali
  - degli imprenditori e delle associazioni del territorio
- Contratto di fiume vuol dire responsabilità, nell'effettuare delle scelte a tutti i livelli decisionali.
- Contratto di fiume presuppone conoscenza profonda, del territorio in tutte le sue accezioni: fisico, geografico, biotico, culturale, storico, paesaggistico.

La gradita presenza del Ministero, del rappresentante del Tavolo nazionale sui contratti di Fiume e dei colleghi di altre regioni dimostra che Sta nascendo una Strategia Nazionale dei Contratti di Fiume con l'obiettivo di mobilitare e coordinare le Autorità di Distretto, le regioni, gli Enti locali e le comunità per arrivare alla corretta gestione delle risorse idriche, del rischio idrogeologico, della tutela della quantità e qualità delle acque e della salvaguardia degli ecosistemi e dei paesaggi fluviali.

La giornata di oggi costituisce pertanto un momento di confronto importante tra conoscenze diverse e attori diversi.

Buon lavoro.